

«Noi ragazzi alle Fontane della luce in questa notte cerchiamo risposte»

di **GIORGIO NIVATO**

GIOVANNI SGARDI

LORETO - Fontane di luce in cielo, con i fuochi artificiali. Fontane di luce nella piana di Montorso, per illuminare la coscienza dei papaboy. E' questa una delle grandi novità del raduno-evento di Papa Ratzinger: permettere ai ragazzi di riflettere, durante la notte, sui temi toccati qualche ora prima dal Santo Padre. «Giovani non abbiate paura, cambiate il mondo» li aveva spronati il Pontefice sabato pomeriggio. Poi nella valata è sceso il buio, ha messo alla prova i cuori dei teen-ager di Cristo, accoccolati sui teli da campo, rannicchiati nei sacchi a pelo o in minuscole canadesi. Il momento della solitudine tra 400mila (ieri sono diventati 500mila per la messa), coetanei e "grandi" a cui bisogna dare l'esempio. Il momento della riflessione per superare le paure.

Papa Ratzinger, teologo della speranza e padre vero, non li ha lasciati soli. Tramite l'organizzazione dell'Agorà, ha voluto le otto "fontane di luce": tende del conforto e del dialogo, punti d'incontro e d'ascolto in cui si sono alternati decine di educatori, religiosi, confessori. E loro, rispondendo subito ai desideri del Santo Padre, hanno fatto la fila per raccontare le loro storie alla Fontana dell'Ascolto, affrontare i problemi di coppia parlando con coppie più esperte alla Fontana del-

l'Amore Vero, pentirsi e chiedere perdono dei peccati alla Fontana della Riconciliazione.

C'è anche la Fontana della Vocazione, a cui si è rivolto chi esplora la possibilità del sacerdozio. Come Tommaso Antonioli, 19 anni, liceale di Cerignola: «Prima di venire qui ero

affascinato dall'idea di una vita contemplativa. Devo dire che le parole del Papa mi hanno fatto tremare, quando ha raccontato che anche madre Teresa di Calcutta è stata tormentata dal silenzio di Dio. Se perfino un santo ha dei dubbi, posso affrontare una prova tanto dura io? Prima di lasciare l'Agorà desidero confrontarmi, qui, con un sacerdote».

Ha tremato invece per la testimonianza di Ilaria, la ragazza romana che ha combattuto e vinto l'anorressia con la fede, Loredana Franceschetti, 21 anni di Bergamo. «Faccio assistenza in un centro di recupero per tossicodipendenti - dice -. Anche la fame di nulla è una dipendenza. Dio, che cosa sconvolgente assistere il dramma di chi è schiavo di una sostanza o un'idea fissa. Droga, alcol, farmaci... Sono tanti, troppi quelli che non ce la fan-

no. Perché a loro, che sono così deboli. Dio non li aiuta come ha aiutato Ilaria?».

E il sesso? Ai ragazzi di Cristo non fa paura come la violenza, l'egoismo, il degrado sociale e morale. Basta sentire le giovani coppie in attesa alla Fontana dell'Amore. Antonello e Diana, 23 e 20 anni, fidanzati da due, arrivati da Cinisello Balsamo: «Ci siamo amati quasi subito, sì, anche facendo sesso, e non penso che Dio si scandalizzi di questo. Gli unici rapporti da condannare, secondo noi, sono quelli al di fuori di una progettualità, quelli mordi e fuggi o per passare il tempo. Ne abbiamo già parlato con il nostro confessore, in qualche modo ci ha dato ragione. Ora, a Loreto, vogliamo approfondire l'argomento».

Parlare con i confessori dell'Agorà non è facile, i loro rap-

porti con i ragazzi non fa parte della "spettacolarità" dell'evento. Poi uno cede quando l'aurora dirada, con le tenebre, anche i segreti dell'anima: «A Loreto non abbiamo a che fare con coscienze smarrite, se mai con persone che vorrebbero risposte concrete: cosa si aspetta il Papa

dalla loro missione, come devono diventare degli esempi per gli adulti e per i coetanei, perché i singoli atti di giustizia naufragano nell'illegalità. Di fronte a queste esigenze di certezza, forse chi è più in crisi siamo proprio noi sacerdoti. Si sbilancia anche uno degli educatori: «Ho ascoltato, ho parlato con i ragazzi senza dare risposte che matureranno, da sole, nei loro cuori. Chi sono, io, per offrire verità?».

Il bilancio ufficiale della "notte della luce" arriva da don Francesco Pierpaoli, responsabile del Centro Papa Giovanni Paolo II, la cabina di regia dell'Agorà. «Abbiamo assistito ad un evento incredibile: trentamila giovani hanno fatto la fila fino alle 5 del mattino per confessarsi alla Fontana della Riconciliazione. Trecento sacerdoti si sono alternati sotto le tende fino all'alba. Chi ritiene che la fede in Cristo o la fiducia nella Chiesa siano passati di moda è servito. I giovani sono sensibilissimi a chi propone loro valori veri, senza retorica. Ed è in questo il successo straordinario di Papa Benedetto».

«Ma noi ci siamo innamorati anche nella sua dolcezza - dice Federica Fiordelmondo, 18 anni, dal profondo del suo sacco a pelo -. Stasera voglio addormentarmi ripensando alla carezza della sua voce di padre saggio e buono. Un padre, lui sì, che sa ascoltare noi ragazzi».